

L'Unesco «salva» Venezia Niente blacklist, e il merito è dell'assist dell'Etiopia

VENEZIA Niente *blacklist* Unesco: Venezia si salva dal rischio di finire nei siti patrimonio dell'umanità a rischio. Se ne riparla tra due anni, tanto durerà la proroga - approvata su proposta del rappresentante etiope - ieri in Cina, dove si tiene la seduta del World Heritage Centre

a pagina 7

Unesco, Venezia salvata dall'Etiopia

Ok all'emendamento che rinvia al 2023 la decisione sulla blacklist. Draghi: grande soddisfazione, grazie ai ministri. Italia Nostra: siamo allibiti. Flashmob del Gruppo 25 aprile, striscione a Ca' Farsetti

VENEZIA Niente *blacklist* Unesco, l'Etiopia salva Venezia dal rischio di finire nei siti patrimonio dell'umanità a rischio. Se ne riparla tra due anni, tanto durerà la proroga proposta (ed approvata) dal rappresentante etiope, relatore dell'emendamento che di fatto ha stravolto il giudizio dell'organizzazione internazionale sulla tutela della laguna. Ieri a Fuzhou, in Cina, dove è in corso la seduta della 44esima riunione del World Heritage Centre (il Comitato composto da 21 Stati membri eletti a rotazione) era l'attesissimo giorno di Venezia con la discussione della bozza di risoluzione redatta oltre un mese fa a Parigi. Quella che, alla luce del «permanere di spopolamento, turismo di massa, cambiamenti climatici, mega-progetti edilizi e grandi navi», decretava l'inserimento nella *blacklist*. Una posizione difesa ieri dalla segreteria Unesco e da Icomos, l'agenzia che monitora i siti patrimonio dell'umanità. «Non vogliamo sminuire gli sforzi dello Stato — ha detto la segreteria — ma aumentare la consapevolezza sui problemi che permangono». Martedì il governo ha scritto all'Unesco

illustrando a grandi linee il divieto di transito, dall'1 agosto, per le grandi navi a San Marco e Giudecca: «Mancano i dettagli del decreto — ha aggiunto — e non si sa come saranno spostate le crociere». Severo Icomos: «Purtroppo non sono stati fatti passi in avanti: invitiamo ad inserire subito Venezia nei siti a rischio».

In difesa (a spada tratta) dell'Italia, è accorsa l'Etiopia il cui emendamento ha convinto gli altri membri del Whc. Solo la Norvegia ha detto sì ma «con esitazione». «L'allontanamento delle grandi navi è una scelta saggia — ha detto l'etiope — testimonia i risultati eccellenti che si raggiungono con l'impegno dello Stato e la collaborazione di tutti». Inoltre, sarebbero stati fatti «passi avanti» su acqua alta e gestione del turismo per questo la *blacklist* è «fuori misura». Entro l'1 febbraio 2022 Roma dovrà aggiornare il dossier su Venezia, nel 2023 la nuova risoluzione Unesco.

Alla notizia, il ministro Dario Franceschini, regista del divieto alle grandi navi e della diplomazia in casa Unesco, ha brindato: «L'attenzione mon-

diale su Venezia deve rimanere alta: è dovere di tutti lavorare per la protezione della laguna e individuare un percorso di sviluppo sostenibile per questa realtà unica». Soddisfatti anche i ministri Enrico Giovannini (Infrastrutture) e il veneto Federico D'Inca (Rapporti con il parlamento). «Un risultato importantissimo, frutto del lavoro del governo», il commento del 5 stelle D'Inca. Mentre Giovannini ricorda come «per tutelare Venezia si sta provvedendo a completare il Mose, a migliorare le condizioni di Porto Marghera e allo sviluppo della mobilità sostenibile anche con il collegamento ferroviario all'aeroporto». In serata il plauso del premier Mario Draghi: «Grande soddisfazione, la decisione sulle grandi navi ha contribuito a questo risultato: ringrazio i ministri per l'ottimo lavoro».

Di contro, le associazioni, a partire da Italia Nostra, si dicono «sconcertate». «Una decisione tutta politica, ci lascia allibiti», dice Lidia Fersuoch, vicepresidente di Italia Nostra. Ieri, in realtà, solo il World Heritage Watch, parlando a fine dibattito in nome di Fai,

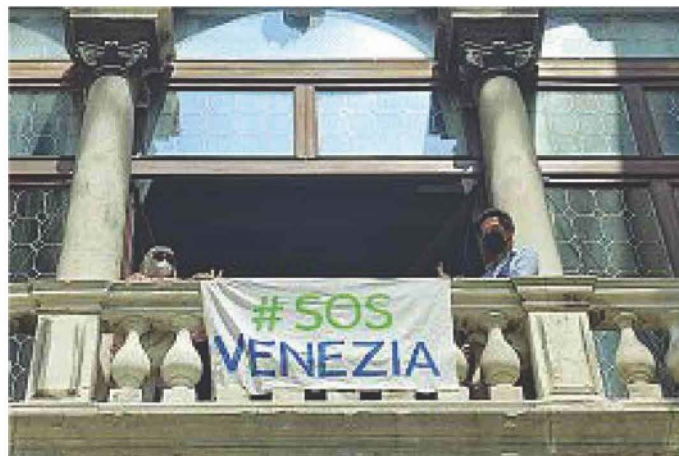


Wwf, We are Venice e altre realtà veneziane, ha bollato la decisione come «deplorabile». Europa Nostra, invece, si è mostrata possibilista pur chiedendo che il permanere delle navi a Marghera sia temporaneo e si lavori di un piano «olistico di rinascimento» della città dove tra il 22 e il 24 settembre l'associazione si riunirà in assemblea. I promotori dell'iniziativa «Sos Venezia» non ci speravano, dopo anni di rinvii, in una presa di posizione netta dell'Unesco. Detto questo, ieri, nelle ore del dibattito, hanno inscenato

un flash-mob che ha portato striscioni nei luoghi simbolo della città, Ca' Farsetti compresa. «La campagna di opinione continuerà fino al 31 — annuncia il Gruppo 25 aprile — anche in risposta all'Unesco».

Unesco a parte, la città resta un sogno per i turisti, lo conferma il *Time* che la ha inserita nelle cento mete più belle al mondo.

Gloria Bertasi



In Comune Lo striscione è stato calato ieri mattina da un balcone del Comune